PIANI PARTICOLARI DI PUBBLICAZIONE

4.

PIACENZA

Comune (1130-1336). Signoria e Principato Visconteo (1336-1450). Principato Sforzesco (1450-1512). Dominazione Pontificia (1512-1545). Ducati di [Parma e] Piacenza (1545-1802). Dominazione Francese (1802-1814). Ducato di Maria Luigia d'Austria e dei Borboni (1814-1860).

PER I TIPI DELL'EDITORE DOTT. ANTONINO GIUFFRÈ

MILANO * MCMLXVII

LA
FONDAZIONE ITALIANA
PER LA STORIA AMMINI-
STRATIVA È STATA CO-
STITUITA DALLA CASSA
DI RISPARMIO DELLE
PROVINCIE LOMBARDE
CON L'ADESIONE DEL
MINISTERO DELL'INTER-
NO E DEL COMUNE DI
MILANO

FONDAZIONE ITALIANA PER LA STORIA AMMINISTRATIVA

ACTA ITALICA

Raccolta di documenti
sull'amministrazione pubblica in Italia dal Medioevo
alla costituzione dello Stato nazionale

PIANI PARTICOLARI DI PUBBLICAZIONE

4.

VI COMMISSIONE TERRITORIALE

PARMA

I *Piani* sono stati redatti da Piero Castignoli

ACTA ITALICA

PIANI PARTICOLARI DI PUBBLICAZIONE

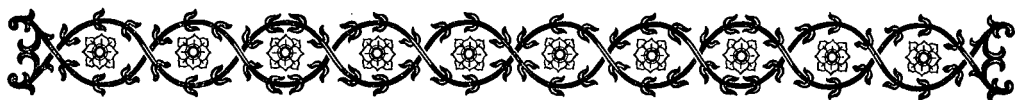
4.

PIACENZA

Comune (1130-1336). Signoria e Principato Visconteo (1336-1450). Principato Sforzesco (1450-1512). Dominazione Pontificia (1512-1545). Ducati di [Parma e] Piacenza (1545-1802). Dominazione Francese (1802-1814). Ducato di Maria Luigia d'Austria e dei Borboni (1814-1860).

PER I TIPI DELL'EDITORE DOTT. ANTONINO GIUFFRÈ

MILANO * MCMLXVII

PREMESSA

I.

I POTERI PUBBLICI STORICI

Nello svolgimento della storia politica di Piacenza si distinguono abbastanza chiaramente, secondo uno schema indicativo di carattere generale, sette distinti periodi, caratterizzati da poteri pubblici ben differenziati, e riflettenti situazioni politiche e sistemi amministrativi assai diversi tra di loro. Essi sono: 1°) Piacenza, Comune (1130-1336); 2°) Piacenza, Signoria e Principato visconteo (1336-1450); 3°) Piacenza, Principato sforzesco (1450-1512); 4°) Piacenza, dominazione pontificia (1512-1545); 5°) Ducati di Piacenza (e Parma) (1545-1802); 6°) Parma e Piacenza, dominazione francese (1802-1814) e 7°) Ducati di Parma e Piacenza: Maria Luigia d'Austria e Borboni (1814-1859).

Il primo periodo, quello comunale, è caratterizzato dall'esercizio delle funzioni pubbliche e amministrative, nella Città e Distretto, da parte del Comune, attraverso i suoi Consigli e le sue magistrature, sempre meglio e più saldamente strutturate via via che si affievolisce la lontana e sempre più effimera autorità imperiale. Come è noto, questo processo di rafforzamento della autonomia comunale — che ha toccato il suo acme tra la fine del secolo XII e la metà del XIII — entra in lenta e progressiva crisi con l'affermarsi delle signorie regionali che, muovendo da situazioni di forza e di diritto, tendono ad ampliare il loro dominio dalle città dominanti, già importanti comuni, alle piccole città sottoposte, indebolite internamente da gravi crisi sociali ed economiche. È estremamente difficile stabilire una netta demarcazione cronologica tra il definitivo esaurirsi dell'autonomia comunale ed il sormontare di questi nuovi potentati regionali, poichè il processo è sfumato e incerto, per il permanere di vecchie istituzioni non immediatamente soppiantate da nuovi organismi. Infatti il governo signorile riconosce formalmente i poteri locali, pur svuotandoli dalle loro prerogative, e l'apparato burocratico periferico si afferma solo molto tardi, con caratteri prevalentemente tutelari e con continue incertezze. Per Piacenza, la data del passaggio definitivo dall'epoca comunale e delle signorie indigene a quella signorile di carattere regionale viene fissata al 1336, anno in cui la città fu definitivamente ceduta da Francesco Scotto, signore locale, ad Azzo Visconti signore di Milano in cambio della città e territorio di Fiorenzuola. Si tratta di un termine per molti aspetti convenzionale,

che adottiamo per separare d'un tratto, per ragioni di organizzazione di lavoro, due periodi diversamente assai confusi e spesso compenetrantesi. Questa precisazione serve anche a spiegare, da un lato, l'estrema incertezza che si incontra nell'individuare gli organismi amministrativi secondo lo schema del piano, e dall'altro la pratica impossibilità di distinguere, nell'epoca, amministrazioni locali e amministrazioni periferiche con compiti e competenze chiaramente distinti. Per un certo tempo, la Comunità con i suoi uffici e le sue magistrature, rimane infatti titolare di numerose mansioni di governo periferico; mentre, con l'inizio del secolo XV, si inizia e si consolida la struttura periferica del governo locale, formato da funzionari posti alle dirette dipendenze del Duca: il ‹podestà›, il ‹commissario›, il ‹luogotenente›, i ‹castellani›, il ‹referendario›, il ‹tesoriere ducale›, ecc. ecc., che assumono progressivamente i compiti già esercitati dagli organi della Comunità. Nell'epoca sforzesca la tendenza accentatrice del dominio ducale si delinea più chiaramente e assume forme istituzionali più stabili: siamo già al principato.

Il breve intermezzo della dominazione pontificia, (1512-1545) — caratterizzato dall'incorporazione della città nella ‹Legazia cispadana› e dal governo provinciale del ‹vicelegato› — offre di nuovo un certo ed effimero respiro alle autorità locali delle corporazioni territoriali e di arti e mestieri.

Segue, nel nostro piano, il periodo caratterizzato dalla dominazione ducale, delle due dinastie farnesiana e borbonica (1545-1802). Lungo periodo che, nel complesso, sotto il profilo della continuità istituzionale e dinastica, si presenta unitario, seppur ricco di significativi intermezzi dovuti dapprima, ai temporanei ritorni di Piacenza allo Stato di Milano, ormai saldamente in mano agli Asburgo (1547-1556 e 1736-1740) e di poi alla brevissima annessione al Regno sardo (1744-1749).

Nell'età farnesiana e borbonica l'organizzazione dello Stato, articolata nelle due distinte amministrazioni ducali di Parma e di Piacenza, in regime di unione dinastica, si afferma e si struttura in maniera assai evidente e sicura. I poteri locali (corporazioni territoriali, corporazioni di categoria, feudi e domini signorili) assumono precise e delimitate funzioni amministrative; il governo ducale, incentrato nel ‹governatore›, amplia le proprie competenze che sono duplici e spesso coincidenti (di controllo sugli organismi locali e di amministrazione diretta) e le magistrature statali assorbono progressivamente tutti i compiti amministrativi, da quelli giurisdizionali a quelli finanziari.

La dominazione francese (1802-1814), dopo il primo periodo di amministrazione separata affidata al Governatore Moreau de Saint Méry, comporta, dal 1808, una vera e propria unione all'Impero francese, con la creazione del ‹Dipartimento del Taro›, comprendente i territori dell'ex Ducato di Parma e Piacenza; le antiche magistrature ducali sono soppresse e la ‹Comunità›, con la creazione della ‹Mairie›, cessa la sua attività. A questo punto appare totalmente compiuto il processo storico di riduzione del Comune, da potere

pienamente autonomo a organo dell'amministrazione locale e di rappresentanza civica, cui sono delegati poteri che esercita sotto la tutela degli organi di vigilanza governativi (Prefettura e Sottoprefettura).

Anche durante il periodo successivo alla Restaurazione, caratterizzato dalla reintegrazione dei Ducati sotto Maria Luigia d'Austria e i secondi Borboni, tale assetto amministrativo non subirà mutamenti. Il Ducato di Piacenza assumerà perciò i caratteri di una vera e propria provincia amministrativa, con organi propri di ordine periferico: Governo di Piacenza e Delegazione Provinciale.

Da tutto quello che si è detto molto sommariamente e a linee generali, appare evidente che Piacenza è depositaria di un potere autonomo — sulla città stessa e sul suo territorio —, solamente nell'epoca comunale; che Piacenza conserva caratteri di amministrazione centrale, separata nei confronti di Parma, nel periodo ducale dei Farnese e dei Borboni; che per i periodi visconteo, sforzesco e papale Piacenza e il territorio possono configurarsi come sede di organi di amministrazione periferica e locale, ancora munita di una certa autonomia, subordinata però all'autorità centrale; infine che, nelle epoche francese e della Restaurazione, Piacenza e il suo territorio entrano definitivamente nel rigido assetto dello Stato unitario.

II.
LE FONTI PUBBLICATE

Comune.

Le prime tracce di un'attività politica, amministrativa e normativa, propria del Comune dell'epoca consolare, sono ravvisabili nei *Brevi dei Consoli*, contenenti il giuramento di questi primi magistrati del Comune, con richiamo a norme legislative e con direttive di governo. Questi ‹brevi› furono in parte pubblicati dal Solmi nel suo fondamentale lavoro sulle leggi più antiche del Comune di Piacenza; gli originali si conservano nel fondo *Cassetta « Boselli »* dell'Archivio Capitolare di Sant'Antonino [1].

Una importante raccolta di fonti, relativa allo stesso periodo, e a quello immediatamente successivo (secoli XII-XV) è costituita dal *Registrum Magnum* e dal *Registrum Parvum* (i ‹Libri iurium› del Comune) di cui il primo è edito solo in parte dall'Istituto Storico Subalpino [2].

La legislazione statutaria piacentina della prima età comunale, della quale, com'è noto, si conservano solo scarsi frammenti, è raccolta e pubblicata (insieme a quella successiva, relativa al primo periodo signorile) nella ormai invecchiata edizione del Bonora [3]. Risalgono al periodo comunale gli *Statuta antiqua mercatorum*, 1200; gli *Statuta mercatorum recentiora*, 1323; e gli *Statuta clericorum*, 1297. Data la scarsità dei documenti editi, per questo periodo, una certa importanza rivestono ancora le appendici documentarie delle storiografie locali del Campi e del Boselli [4].

Signoria viscontea e sforzesca.

Le fonti documentarie edite relative al periodo visconteo e sforzesco sono in parte raccolte nella già citata pubblicazione del Bonora [5]. In essa figurano,

1. A. SOLMI *Le leggi più antiche del Comune di Piacenza* (Firenze 1916).
2. *Il « Registrum magnum » del Comune di Piacenza.* A cura di A. CORNA, F. ERCOLE e A. TALLONE, I (Torino 1921).
3. G. BONORA *Statuta varia civitatis Placentiae* (Parma 1860).
4. P. M. CAMPI *Dell'historia ecclesiastica di Piacenza* 3 v (Piacenza 1651-1662); V. BOSELLI *Delle storie piacentine...* 3 v (1793-1805). Sulle fonti documentarie locali per la storia medievale si veda anche la preziosa guida di: E. FALCONI *Bibliografia delle fonti documentarie medievali con particolare riferimento ai territori di Piacenza, Parma, Reggio e Modena* (Modena 1965), ricca di indicazioni sulle edizioni di documenti particolari.
5. Cfr. nota 3.

oltre agli statuti del Comune di Piacenza, anche quelli delle corporazioni di arti e mestieri, chiamate ‹Paratici›, organizzate e dipendenti dal Collegio dei Mercanti. I testi legislativi di queste corporazioni di categoria che rivestirono, come è noto, importanti funzioni pubbliche nella vita cittadina dell'epoca comunale e signorile, sono stati editi in modo completo dal Pancotti [6] e dal Nasalli Rocca [7].

Oltre alle fonti strettamente locali non bisogna dimenticare poi, per questo periodo, la documentazione del Ducato di Milano al quale il territorio piacentino apparteneva.

Molti documenti interessanti le istituzioni piacentine si trovano negli *Acta ducum Mediolani* [8] nel *Repertorio diplomatico Visconteo* [9] e nei *Registri ed atti cancellereschi viscontei* [10].

Dominazione pontificia.

Per quanto attiene a questo periodo non risulta vi siano edizioni di fonti documentarie; gli editti dei ‹cardinali legati› sono stati in parte editi dal Nasalli Rocca [11].

Ducato farnesiano e borbonico.

Mancano totalmente per questa epoca edizioni veramente organiche ed integrali di testi legislativi e di documenti amministrativi. Le importantissime Costituzioni ducali (che disciplinano l'organizzazione e il funzionamento dei massimi organismi politici ed amministrativi del Ducato, quali: il Consiglio di Giustizia, il Magistrato Camerale, etc.) sono state parzialmente e frammentariamente edite — parte in epoca lontana e parte recentemente — a sussidio

6. V. Pancotti *I paratici piacentini e i loro statuti* 3 v (Piacenza 1925-1930).
7. E. Nasalli Rocca *Statuti di corporazioni artigiane piacentine (secoli XV-XVIII)* (Milano 1955).
8. *Antiqua ducum Mediolani decreta* (Milano 1654).
9. *Repertorio diplomatico visconteo. Documenti dal 1263 al 1402 raccolti e pubblicati in forma di regesto dalla Società storica lombarda ecc.* 3 v (Milano 1911-1937). Si veda anche la raccolta degli atti piacentini del *Repertorio* pubblicata dal Fermi: S. Fermi *Atti viscontei riguardanti Piacenza e il suo territorio*, in « *Bollettino storico Piacentino* » 6 (1911) 260 ss; 7 (1912) 14 ss; 14 (1919) 113 ss; 16 (1921) 31 ss e 126 ss; 17 (1922) 123 ss.
10. *I registri viscontei* (Milano 1915); *Gli atti cancellereschi viscontei* 2 v (Milano 1920-1929).
11. E. Nasalli Rocca *Il decreto « de regimine » del Cardinale Legato Giovanni Salviati*, in « *Piacenza* » 1 (1927) II 53 ss; (eiusdem) *Il decreto del Cardinale Legato Giovanni Dal Monte*, in « *Piacenza* » 1 (1927) III 35 ss; (eiusdem) *Il decreto del Cardinale Legato Umberto Gambara*, in « *Bollettino Storico Piacentino* » 26 (1931) 68 ss.

di studi su tali istituzioni[12]. Serie di documenti contabili sono stati in parte edite da Carlo Antinori[13].

Dominazione francese e Ducato di Maria Luigia d'Austria e dei Borboni.

La notevole mole del materiale archivistico attinente a questo periodo e il disordine in cui, in gran parte, esso versa tuttora, non hanno consentito finora la pubblicazione sistematica di fonti documentarie. Di tale pubblicazione, per altro, gli studiosi non hanno avvertito una particolare necessità, dato il facile accesso, dal punto di vista diplomatistico e paleografico, agli atti risalenti questi periodi storici.

12. *Constitutiones Parmae et Placentiae de Consilii et aliorum magistratuum facultate... atque de magistratu reddituum nostrorum ordinariorum et extraordinariorum* (Parmae 1594, apud Erasmum Viothum). Per le edizioni recenti, anche se parziali, cfr. specialmente: E. NASALLI ROCCA *Il supremo Consiglio di giustizia e grazia di Piacenza* (Piacenza 1922) e C. ANTINORI *L'amministrazione pubblica nel ducato di Parma e Piacenza durante la dinastia dei Farnese* (Parma 1959).

13. C. ANTINORI *L'amministrazione pubblica ecc.* cit.

III.
LO STATO DEGLI STUDI

Comune.

L'affermarsi del Comune di Piacenza, in contrasto con le forze dell'Impero e del Vescovo Conte, ed il suo profilarsi come potere pubblico indipendente, sono stati oggetto di studi notevoli ed esaurienti (cfr. soprattutto il già citato A. SOLMI *Le leggi più antiche del Comune di Piacenza.* Altri preziosi contributi sulla storia delle istituzioni pubbliche di questo periodo e sulla storia giuridica in genere sono dovuti allo stesso Solmi, ad E. Nasalli Rocca, a L. Cerri, a G. Tononi, a F. Ercole ed altri). Un panorama essenziale sulla strutturazione dei poteri politici ed amministrativi e sulle competenze dei vari uffici e magistrature del comune nelle epoche consolari e podestarili, è offerto da L. CERRI *Le istituzioni comunali di Piacenza, secoli XI-XII* (Piacenza 1916) e da E. NASALLI ROCCA *L'archivio del comune di Piacenza*, in «*Rivista delle biblioteche e degli archivi*» (1925). Mancano comunque lavori di carattere unitario e di ampio respiro.

Signoria e Principato visconteo-sforzesco e dominazione pontificia.

In questi periodi la Città e il Distretto (o Episcopato) di Piacenza si inquadrano, prima nello Stato di Milano (1336-1512), e successivamente nello Stato pontificio (1512-1545). Pertanto, per quanto riguarda la storia dell'amministrazione centrale, si rimanda alla bibliografia relativa a quei poteri pubblici ed ai relativi piani particolari di pubblicazione delle fonti. Tuttavia vanno segnalati qui alcuni lavori attinenti alla struttura dell'amministrazione periferica della nostra città anche se di carattere generale (cfr. soprattutto le numerose pubblicazioni sulle origini, la formazione e la storia istituzionale del dominio visconteo dovute al Cognasso, al Bognetti ed al Barni; la *Storia di Milano* della Fondazione Treccani, volumi VI e VII; C. SANTORO *Gli uffici del dominio sforzesco (1450-1500)* (Milano 1947) e per l'amministrazione finanziaria: T. ZERBI *La banca nell'ordinamento finanziario visconteo* (Milano 1935) e *Istituzioni finanziarie e di controllo dello stato di Milano dalle origini al 1797* (Roma 1960). Scarsi, se pur degni di rilievo, i contributi locali (per l'amministrazione periferica, cfr.: E. NASALLI ROCCA *Il capitano del divieto e il vicario di provvigione forense*,

in « *Bollettino Storico Piacentino* » 32 (1937) 113 ss; 33 (1938) 30 ss; 34 (1939) 3 ss; N. TARGA *Piacenza nel periodo visconteo,* in « *Strenna Piacentina* » 15 (1937) 109 ss; (EIUSDEM) *Piacenza sotto i Visconti,* in « *Strenna Piacentina* » 19 (1941) 64 ss; (EIUSDEM) *Gabelle e pedaggi a Piacenza sotto la dominazione viscontea,* in « *Strenna Piacentina* » 16 (1938) 103 ss.

Per quanto riguarda lo studio dell'amministrazione locale si veda la bibliografia citata per il periodo successivo. Per le Fondazioni sono di notevole interesse, anche se di carattere un po' sommario, le pubblicazioni relative all'Ospedale Grande e al Monte di Pietà[14].

Il periodo della dominazione pontificia è caratterizzato da importanti riforme degli organi dell'amministrazione locale territoriale (il Consiglio Generale e l'Anzianato) messe a punto dai già citati lavori del Nasalli Rocca sugli editti dei Legati e Vicelegati e dal Cesarini Sforza[15].

Ducato e Principato farnesiano e borbonico.

Sotto il profilo della storia amministrativa e delle istituzioni di diritto pubblico, questo periodo non è ancora stato esaurientemente studiato; e ciò avanti tutto, per la totale carenza di edizioni organiche di fonti e per la dispersione dei fondi archivistici, in parte distrutti o decentrati presso diversi archivi (Parma, Piacenza, Napoli); e in secondo luogo, per la scarsa importanza che la nostra storiografia attribuisce, forse a torto, al ruolo politico dei Ducati.

Oltre alle opere locali, di carattere generale, relative alle storie dei due Ducati — opere che, pur ricche e documentatissime, presentano tuttavia un aspetto cronachistico ed annalistico, senza affrontare il problema dell'interpretazione dei fatti sociali ed economici, nè tanto meno il problema della ricostruzione del sistema politico-amministrativo, attraverso lo studio delle istituzioni pubbliche — i contributi più efficaci e validi sono prevalentemente di carattere monografico; oppure hanno carattere di schizzo sommario della fisionomia dei pubblici ordinamenti. Per uno sguardo d'assieme alla struttura del Principato si vedano soprattutto: G. DREI *L'Archivio di Stato di Parma* (Parma 1940); E. NASALLI ROCCA *L'archivio del comune di Piacenza* cit.; (EIUSDEM) *Lineamenti delle istituzioni giuridiche e della vita sociale del principato farnesiano (secoli XVI-XVIII)*, in « *Archivio giuridico* » 139 (1950) 170 ss. Tra gli studi di particolare rilievo, su singole magistrature e corpi amministrativi ci piace ricordare: E. NASALLI ROCCA *Il consiglio di giustizia e grazia di Piacenza* (Piacenza 1923); (EIUSDEM) *Piacenza sotto la dominazione sabauda* (Piacenza 1949); C. ANTINORI

14. *L'Ospedale di Piacenza (1471-1934)* (Piacenza 1934); A. CORNA *I francescani e l'origine del Monte di Pietà di Piacenza,* in « *Archivum franciscanum historicum* » 2 (1909) 32 ss, 216 ss.

15. W. CESARINI SFORZA *Il Consiglio generale e le classi cittadine in Piacenza nel secolo XVI,* in « *Bollettino Storico Piacentino* » 16 (1921) 71 ss.

L'amministrazione pubblica del ducato di Parma e Piacenza durante la dinastia dei Farnese. I: I mastri farnesiani (Parma 1959). Per le corporazioni di categoria vedi: E. NASALLI ROCCA *Statuti di corporazioni artigiane piacentine secoli XV-XVIII* (Milano 1955). Tali studi mettono in luce il processo di formazione ed evoluzione della compagine dei Ducati, caratterizzato dal progressivo accentramento dei poteri nelle mani di organismi centrali, che soppiantano gradatamente l'antica autonomia dei corpi locali, le cui funzioni permangono, in forma delegata e sotto rigido controllo governativo. Il periodo si chiude com'è noto, con l'epoca dell'Assolutismo illuminato, durante il quale il processo di accentramento si accentua ancora di più, pur senza forzare o scardinare il sistema istituzionale preesistente. Sull'epoca delle Riforme, e sulle tracce che queste lasciano nel campo della pubblica amministrazione resta fondamentale il lavoro di U. BENASSI *Guglielmo Du Tillot* (Parma 1915-1923). Altri notevoli contributi alla storia delle Riforme, nei vari rami della pubblica amministrazione, sono dovuti al Nasalli, al Cipelli, al Drei, al Masnovo ed allo stesso Benassi. Per un orientamento bibliografico generale si veda: LOTTICI-SITTI *Bibliografia generale parmense* (Parma 1904) ed E. NASALLI ROCCA *Piacenza nel Risorgimento* (Piacenza 1937).

Dominazione francese (1802-1814).

Un panorama completo, anche se invecchiato, sull'amministrazione del territorio degli ex Ducati di Parma e Piacenza, è offerto da: L. MONTAGNA *Il dominio francese in Parma (1795-1814)* (Piacenza 1906). Il passaggio del nostro territorio dalla amministrazione separata (sotto il Moreau de Saint Méry) all'annessione diretta all'Impero francese (con la denominazione di ‹Dipartimento del Taro›, 1808) e i relativi mutamenti istituzionali, sono analizzati con precisione da P. Silva[16]. Elenchi di uffici, titolari, competenze, possono ricavarsi dall'*Almanacco del Taro*; la struttura della pubblica amministrazione ne è delineata sommariamente dal Drei (*L'Archivio di Stato di Parma* cit.).

Ducato di Maria Luigia d'Austria e dei Borboni (1814-1859).

L'opera più completa, e più ricca di bibliografia intorno alla storia delle istituzioni pubbliche di questo periodo, è dovuta ad E. FALCONI *Gli uffici finanziari dei ducati parmensi* (ma con ampio Capitolo introduttivo su tutti gli ordinamenti amministrativi del Ducato) (Parma 1958). Per le opere di carat-

16. P. SILVA *I primi tempi dell'amministrazione Nardon*, in «*Archivio storico per le provincie parmensi*» 22 (1922) 305 ss.

tere monografico e particolare, riguardanti per lo più brevi periodi, si rimanda alla bibliografia dell'opera succitata. La creazione e lo sviluppo della Camera di Commercio di Piacenza — come organo consultivo del governo, surrogante le funzioni dell'antico Collegio dei Mercanti, nel quadro delle soppressioni delle corporazioni di categoria e dell'avocazione allo Stato delle loro competenze — sono delineati dal Nasalli[17].

17. E. NASALLI ROCCA *Le vicende camerali nell'economia piacentina dall'ottocento al primo novecento* (Piacenza 1958).

IV.

CENNI SOMMARI SUL MATERIALE ARCHIVISTICO RELATIVO AD ATTIVITÀ AMMINISTRATIVE

1.

I fondi archivistici, che possono essere utilizzati per la ricostruzione delle attività amministrative svolte dalle varie magistrature ed uffici che operarono in Piacenza, non sono purtroppo raccolti ed ordinati in modo sistematico, in un unico istituto.

L'Archivio di Stato di Piacenza ha origini recentissime (1954) e raccoglie, per ora, soltanto fondi di modesto interesse ai fini dell'indagine sulla storia amministrativa; essi sono: l'*Archivio storico degli Ospizi Civili di Piacenza* e l'*Archivio del Consiglio, già Collegio, dei notai* della stessa città.

Il deposito che maggiormente interessa il nostro lavoro è invece l'Archivio storico del Comune di Piacenza[18]. In esso, trovano posto tutte le serie superstiti degli atti emanati dagli uffici e dalle magistrature della Comunità; vi sono inoltre conservati i fondi archivistici degli uffici governativi periferici dell'epoca signorile e ducale e delle magistrature giudiziarie, finanziarie e politiche che ebbero sede in Piacenza (quali, il Consiglio di Giustizia, il Magistrato Camerale il ‹Governatore›, gli ‹Uditori civili e criminali›, l'Avogadro e, per l'epoca francese, il ‹Tribunale di prima istanza› quello di ‹polizia›, la ‹Corte criminale› le ‹Giudicature di pace›). Questi ultimi archivi — interessanti organismi totalmente separati dalla Comunità e provvisti di uffici e cancellerie proprie — ebbero sede nell'antico Palazzo Landi, che tuttora ospita gli uffici giudiziari della città e furono trasferiti all'Archivio del Comune intorno al 1892, dopo aver subito gravi perdite e falcidie. Qu furono raggruppati in un unico fondo denominato *Giustizia*, dove finirono anche atti della Comunità per il noto sistema, in vigore nei secoli passati, — sistema archivisticamente disastroso e non mai sufficientemente deprecato — dell'ordinamento per materia. Un altro discreto nucleo di atti, sempre relativo a tali magistrature finì, invece, e si trova

18. E. Nasalli Rocca *L'archivio del Comune di Piacenza, repertorio sommario ragionato*, in « *Rivista delle biblioteche e degli archivi* » (ns) 3 (1925) 181 ss.

tuttora, nell'Archivio Notarile della città (attualmente è in corso il versamento di tali atti all'Archivio di Stato).

L'Archivio del Capitolo della Basilica di S. Antonino conserva un piccolo, ma interessantissimo, fondo di atti originali concernente l'epoca consolare del Comune di Piacenza[19]. Qualche gruppo di documenti e alcuni manoscritti, importanti ai fini del nostro lavoro, si trovano inoltre nella Biblioteca Comunale della città, nei fondi dei manoscritti.

Gli atti riguardanti il Monte di Pietà si trovano presso la locale Cassa di Risparmio. Parte della documentazione del Collegio dei Mercanti è conservata tuttora presso la Camera di Commercio. Di notevole interesse anche gli archivi privati di diverse famiglie della città e provincia, regolarmente denunciati, e vigilati dalla Soprintendenza Archivistica per l'Emilia e la Romagna[20].

Fatica improba quella di censire e di organizzare per una sistematica pubblicazione le ‹disiecta membra› di una documentazione archivistica così scomposta e decentrata presso tanti istituti.

L'identificazione delle serie e la loro attribuzione ad uffici e magistrature, riesce, allo stato attuale dell'ordinamento dei fondi, assai difficile ed inevitabilmente provvisoria. Soprattutto per i primi periodi, non esistono unità archivistiche di carattere omogeneo, rispecchianti attività di uffici singoli. Ciò è dovuto a diversi motivi. Si ricordi, prima di tutto il carattere privatistico proprio della documentazione del Comune, la quale riceveva fede pubblica, non tanto dal soggetto che l'emanava, ma dal notaio rogante. Da ciò discende che la conservazione dei documenti è dovuta, non tanto a necessità di uso amministrativo, nel senso moderno della parola, ma alla esigenza di documentare diritti e possessi di carattere patrimoniale; da ciò discende anche la sistemazione dei documenti stessi in archivi di tipo privato-patrimoniale. Si ricordi inoltre l'uso cancelleresco di raccogliere in registri miscellanei tutta la documentazione testimoniante diritti e concessioni di carattere privatistico, con l'unico scopo pratico di conservare l'essenziale e di aver sottomano, con prontuari per materie e cronologici, tali documenti, in luogo di filze ed atti sciolti. Tali raccolte sono per l'Archivio Storico Comunale: il *Registrum Magnum* e il *Registrum Parvum*, (i ‹Libri Iurium› del Comune), le *Lettere di governo* (raccolte di diplomi imperiali e ducali e di bolle e brevi pontifici), il *Gridario* (raccolta delle disposizioni, ordini, costituzioni ducali e governatoriali) ecc. Per le prime epoche una ricostruzione delle serie amministrative attraverso lo spoglio sistematico dei registri miscellanei o dei prontuari di cancelleria, oltre a

19. E. Nasalli Rocca *L'archivio capitolare di S. Antonino di Piacenza*, in « *Archivio storico italiano* » (6 s) 20 (1931) 290 ss; *Le carte più antiche di S. Antonino di Piacenza* (*secoli VIII-IX*). A cura di E. Falconi (Parma 1959).

20. *Gli Archivi di Stato al 1952* (Roma 1954) 541.

presentare difficoltà insormontabili, non avrebbe alcun significato archivistico, nè gioverebbe alla identificazione di uffici e di competenze amministrative che si sono delineate solo in epoche successive.

Anche per i periodi signorile, ducale e pontificio vi è un'unica Cancelleria: quella del Comune, che serve contemporaneamente ai bisogni dell'amministrazione periferica e a quelli dell'amministrazione locale. Tuttavia, per questi periodi, è possibile metter in luce quali sono gli atti di emanazione di uffici e magistrature dalle competenze diverse, se pur miste.

Nell'epoca del Principato farnesiano e borbonico la fisionomia dei fondi muta profondamente; se, da un lato, permane l'uso delle raccolte di atti non omogenei (compilate ai fini pratici della loro evidenza, per necessità momentanee della Cancelleria), dall'altro si delineano serie organiche di atti, che rispecchiano le attività amministrative di singoli uffici. Tali serie sono però, per la maggior parte, ancora disordinate e spesso lacunose; alla loro conservazione unitaria non ha giovato l'opera dei riordinatori del '700 e '800 che, mossi da finalità di erudizione e dal desiderio di raccogliere documenti riguardanti uno stesso argomento in collezioni speciali, hanno in parte scompigliato serie già costituite.

Durante la ‹Mairie› francese entrano in vigore l'uso del protocollo e la pratica della classifica degli atti in base ad un titolario modello; pertanto i documenti si presentano costituiti in serie amministrative organiche, con le eccezioni già sopra ricordate dei rimaneggiamenti dovuti agli archivisti del secolo scorso.

2.

Comune*.

Serie B (AMMINISTRAZIONE CENTRALE) Divisione I (GENERALE).

Concio popolare o Parlamento (potere deliberativo): è il primo organo deliberativo del Comune. Decide sulle alleanze, trattati e paci con le città vicine, elegge i Consoli ed assiste al loro giuramento, approva le

* AVVERTENZA. I fondi archivistici relativi a magistrature centrali conservati presso gli istituti di Piacenza, sono stati tutti segnalati nel presente ‹Piano di pubblicazione›, e classificati in base allo schema, anche nei casi in cui Piacenza non era sede del potere centrale (cfr. periodi II, III, e IV) col rinvio ai ‹Piani di pubblicazione› facenti capo alle capitali rispettivamente: Milano per il II e III periodo (Visconti e Sforza) e Roma per il IV (Stato pontificio). Per il V periodo (Ducati di Piacenza, e Parma), sono stati attribuiti al ‹Piano di pubblicazione› di Piacenza tutte le serie documentarie riguardanti magistrature ed uffici con giurisdizione sul Ducato di Piacenza, separato amministrativamente da quello di Parma; sono stati invece segnalati, ma attribuiti mediante rinvio a Parma, tutti gli atti delle magistrature centrali uniche, anche se residenti a Piacenza, la cui documentazione si conserva ancora in loco.

leggi e delibera intorno ai provvedimenti di carattere generale d'interesse comune. Le sue adunanze si svolgono in luoghi aperti e pubblici. È composto di tutti i cittadini appartenenti alle varie classi dei Magnati, dei Militi e dei Popolari.

Consilium Civitatis (più tardi: Consiglio Generale): assemblea popolare ristretta con carattere rappresentativo delle varie classi e delle porte, che surroga, in un primo tempo, il Parlamento e ne usurpa poi definitivamente le competenze. Si riunisce nel Palazzo Vescovile, successivamente, nella sala maggiore del Palazzo del Comune. Delibera su tutti i maggiori problemi, legifera in materia civile e penale, sindaca e controlla l'operato dei Consoli.

Consoli (potere esecutivo): questa magistratura si afferma all'inizio del secolo XII ed esercita, in un primo tempo, fino alla pace di Costanza, il potere esecutivo e giudiziario insieme al ‹Podestà imperiale› e al Vescovo. Successivamente ne diviene la titolare esclusiva. Il numero dei Consoli varia a seconda dell'epoche; ma, per lo più, tale numero è di quattro a cui si affiancano due ‹Consoli di giustizia›, con competenze esclusivamente giudiziarie.

I Consoli durano in carica un anno, ricevono il soldo e deliberano collegialmente, a maggioranza, per lo più, almeno in un primo tempo, in pubblico alla presenza delle assemblee. Convocano le assemblee, amministrano la finanza, l'annona e la viabilità, assumono il comando delle milizie comunali durante la guerra. Vengono eletti dalle assemblee, su designazione dei Consoli scaduti o secondo altre forme, fissate dal Consiglio o dal Parlamento.

Consiglio di credenza o Anzianato (potere esecutivo): costituisce un consiglio minore, estratto o espresso dal Consiglio Generale. Nello svolgimento dei suoi compiti è affiancato dai Consoli in carica e integrato di volta in volta, specie nella trattazione degli affari più importanti, dal Capitano dei Mercanti e dai Consoli dei Paratici e dei Collegi. Detiene poteri esecutivi sempre più ampi, con l'affievolirsi dell'importanza del Consolato.

Podestà (potere esecutivo e giudiziario): durante il secolo XIII si afferma e si consolida la magistratura del Podestà. Dapprima questi riveste solo compiti di giurisdizione civile e criminale, è stipendiato dal Comune e dura in carica sei mesi. In un secondo tempo diviene il capo dell'esecutivo del Comune, soppiantando definitivamente i Consoli. Convoca e presiede il Consiglio Generale, dirige i lavori dell'Anzianato e si occupa, insieme con questo, di tutti gli affari ordinari e straordinari del Comune.

Serie B, Divisione III (FINANZIARIA).

Camerario del Comune: questa magistratura, di nomina dei Consoli e più tardi dell'Anzianato, è sottoposta al loro sindacato. Essa provvede alla riscossione dell'entrate e dispone i pagamenti del Comune.

Serie D (AMMINISTRAZIONE LOCALE E SETTORIALE) Divisione II (CORPORAZIONI PERSONALI).

Paratici (Corporazioni di Arti e Mestieri): sono corporazioni che raggruppano gli esercenti una stessa arte o professione; rette da due Consoli, godono di una notevole autonomia giurisdizionale e fiscale. Più tardi (secolo XIII) le troviamo confederate nella Collegio Grande della Mercatura (‹Collegium Nuxii›). Dal tredicesimo secolo partecipano attivamente alla vita del Comune in posizione di sempre maggiore prestigio.

Serie E (AMMINISTRAZIONE SIGNORILE) Divisione I (SIGNORIE RURALI E FEUDI).

I feudi, zone immunitarie a giurisdizione parzialmente o totalmente separata, presentano nel Piacentino una fisionomia completamente diversa a seconda dell'autorità che infeudava. I feudi imperiali: Malaspina (Alta Val Trebbia e Val Taro) e i Pallavicino (Bassa Val d'Arda) sono fortemente autonomi; mentre i feudi d'investitura comunale, vescovile e signorile presentano un'autonomia molto più limitata.

3.

Signoria e Principato Visconteo-Sforzesco.

Serie B (AMMINISTRAZIONE CENTRALE) (vedi ‹Piano di pubblicazione› per Milano); Serie C (AMMINISTRAZIONE PERIFERICA) Divisione II (DIRETTA).

Podestà (potere esecutivo e giudiziario): il Podestà è un funzionario di nomina ducale, stipendiato dal Duca, direttamente o attraverso il Comune. Esso esercita la suprema giurisdizione sul Distretto (città e contado), dirige e sorveglia i lavori dei consigli cittadini (Consiglio Generale e Anzianato) e provvede, d'accordo con questi, a tutta la materia amministrativa, dura in carica sei mesi, può essere rinnovato e, alla fine del suo ufficio, è sottoposto a sindacato. Esercita le sue funzioni con la collaborazione della sua Curia composta da un Vicario e da sette giudici collaterali o assessori: ‹Giudice del cervo› (giurisdizione civile); ‹Giudice del grifone› (giurisdizione civile); ‹Giudice delle vettovaglie› (giurisdizione annonaria e sul commercio); ‹Giudice dei malefici› (giurisdizione criminale); ‹Giudice delle gabelle› (contenzioso tributario);

‹Giudice dei ponti e delle strade› (giurisdizione viaria), non chè dai ‹berrovieri› o sbirri e dai ‹domescici›.

L u o g o t e n e n z a e c o m m i s s a r i a (potere esecutivo): il Luogotenente è un ufficiale straordinario, di nomina ducale che assume le funzioni di governatore e rappresentante del Duca nel distretto con la sovrintendenza generale su tutti gli affari politico-amministrativi. Tale funzione è in genere delegata a funzionari ordinari, come il Podestà, o straordinari, come sopratutto al ‹Commissario ducale›. È questi un magistrato straordinario con competenze prevalentemente giudiziarie sulle materie politica e feudale. Dura in carica secondo il benestare del Duca e riceve il soldo da questi.

Serie C, Divisione II (DIRETTA) Sezione **c** (Sicurezza e Ordine pubblico); Sezione **l** (Annona).

C a p i t a n o d e l d i v i e t o: è un funzionario di nomina ducale, con attribuzioni in lateria annonaria (frodi, controllo sull'esportazioni ed importazioni abusive di derrate, contrabbando ecc.) e su quella di polizia (attività contro il signore, usurpazione di ‹regalie›, illegalità commesse da feudatari, vigilanza sui confini ecc.).

Serie C, Divisione II, Sezione **d** (Acque e Navigazione interna).

C a p i t a n o d e l P o: il ‹Capitano del Po›, posto alle dirette dipendenze del ‹Capitano del Naviglio ducale› del Ducato di Milano, ha il compito di disciplinare la navigazione e l'uso pubblico delle acque del fiume, provvedendo alla manutenzione del porto e della darsena e all'arruolamento degli uomini addetti a questi servizi. É inoltre il capo della corporazione dei ‹Paroni e navaroli del Po›.

Serie C, Divisione II, Sezione **g** (Poste).

U f f i c i o d e l l e b o l l e t t e: costituito da appositi ufficiali di nomina ducale, questo ufficio ha il compito di organizzare i servizi postali, esercitare la censura sulla corrispondenza in arrivo ed in partenza, organizzare i servizi dei corrieri ducali, rilasciare e controllare i lasciapassare, che devono essere bollati e muniti di marchio.

Serie C, Divisione II, Sezione **h** (Sanità).

C o m m i s s a r i o p e r l a p e s t e: funzionario straordinario, inviato nella città quando scoppia il contagio, affinchè prenda ogni misura a tutela della salute pubblica, esso è nominato e pagato dal Duca e dura in carica a beneplacito del Duca stesso.

Serie C, Divisione II, Sezione t (Organizzazione militare).

C a p i t a n o e c a s t e l l a n i : si tratta di ufficiali di nomina ducale, stipendiati dal Duca. Ad essi è affidata la custodia e l'approvvigionamento dei castelli e fortezze della città (Cittadella, Castello di Sant'Antonino, ecc.) e di altre roccaforti del contado.

Serie C, Divisione III (FINANZIARIA).

U f f i c i d e l l a C a m e r a d u c a l e : gli uffici della ‹Camera ducale›, posti alle dirette dipendenze dei ‹Magistrati ducali delle entrate ordinarie e straordinarie› di Milano, hanno competenza su tutta la materia fiscale e demaniale nell'ambito della Città e del Distretto. Essi sono: il ‹Referendario ducale›, di nomina del principe e al suo soldo, cui incombono l'appalto e l'esazione di tutti i tributi camerali nonchè l'erogazione delle spese, con l'obbligo del rendiconto alla fine di ogni mese, ai ‹Maestri delle entrate› di Milano; il ‹Procuratore fiscale› che esercita la funzione di curare gli interessi della ‹Camera›, nei conflitti coi cittadini in materia fiscale; l'‹Avvocato fiscale› che interviene, in rappresentanza del fisco, nei processi penali implicanti confisca ed avocazione di beni allo Stato. Altri ufficiali sono, inoltre, il ‹tesoriere›, che provvede agli incassi e pagamenti ed il ‹racionatore› che stende i rendiconti.

U f f i c i o d e l s a l e : la vendita del sale al minuto costituisce una privativa che prima era di pertinenza del Comune ed ora appartiene al Duca. Tale privativa che nel duecento era esercitata dal Comune in economia, viene ora appaltata ai gabellieri del sale. L'‹Ufficio del sale›, ha il controllo sulla gestione di tali appalti ed esercita il contenzioso.

Serie D (AMMINISTRAZIONE LOCALE E SETTORIALE) Divisione I (CORPORAZIONI TERRITORIALI) Sezione a ⟨Comune di Piacenza⟩.

C o n s i g l i o g e n e r a l e (potere deliberativo): assemblea rappresentativa, ormai di nomina ducale, controllata dal Podestà, essa è composta dai rappresentanti delle varie ‹squadre› cittadine (Anguissola, Landi, Scotti, Fontana e Fulgosi) divise nelle classi dei magnifici, dei Nobili e dei Popolari, designati a sorte tra gli iscritti alle stesse. Delibera sulle maggiori questioni concernenti l'amministrazione della città, nei limiti dei poteri concessi al Comune dal Duca, nei Capitoli di dedizione. Indica i membri che devono costituire l'Anzianato e nomina gli ‹ambasciatori›, o ‹oratori›, accreditati presso il Duca per perorare le ragioni e i diritti della Comunità, spesso conculcati dai funzionari ducali residenti.

A n z i a n a t o (potere esecutivo): consiglio ristretto, composto in genere da dodici membri, sorteggiati o designati dal Consiglio generale con l'appro-

vazione del Duca, esso è preposto alla trattazione di tutti i negozi della Comunità e costituisce una specie di giunta esecutiva dell'organo deliberante maggiore: il Consiglio Generale.

Camerario comunale (vedi Comune: Serie B, Divisione III).

Serie D, Divisione II (CORPORAZIONI PERSONALI).

Collegio dei mercanti: organo federativo di tutte le corporazioni di arti e mestieri (dette, a Piacenza, ‹Paratici›). Esercita le funzioni pubbliche di vigilanza sul commercio, sull'industria e sulle fiere; nonchè le funzioni giurisdizionali, in materia commerciale, e quelle fiscali (estimo mercantile).

Collegio dei Notai: corporazione di categoria che raccoglie tutti gli abilitati all'esercizio della professione di notaio.

Collegio dei Dottori e Giudici: corporazione di categoria che raccoglie tutti gli abilitati all'esercizio della professione di giurisperiti.

Serie D, Divisione III (FONDAZIONI) Sezione **a** (Sanità).

Ospedale grande di Piacenza: si tratta di una fondazione ospitaliera e assistenziale sorta nel 1471, con la fusione degli enti ospitalieri preesistenti, facenti capo a chiese, conventi, corporazioni di categoria e ordini sacri. Essa è amministrata da un Priore e da una Congregazione di Rettori ed è posta sotto la tutela dell'amministrazione periferica e dell'autorità ecclesiastica.

Serie D, Divisione II, Sezione **b** (Assistenza e Beneficenza).

Monte di Pietà di Piacenza: fondazione istituita nel 1490 dal Beato Bernardino da Feltre: esercita il credito, contro garanzia di pegno, a favore delle classi più indigenti ed è sottoposta alla tutela dell'amministrazione periferica, nonchè dell'autorità ecclesiastica.

4.

Dominazione Pontificia.

Serie B (AMMINISTRAZIONE CENTRALE) (vedi ‹Piano di pubblicazione› per Roma); Serie C (AMMINISTRAZIONE PERIFERICA) Divisione II (DIRETTA).

Vicelegato apostolico o Governatore (potere esecutivo): esercita funzioni di governo diretto e di vigilanza sui corpi amministrativi locali, quale rappresentante dell'amministrazione centrale.

Serie C, Divisione III (FINANZIARIA).

Uffici della Camera apostolica: amministrano le rendite camerali e le privative regali, appaltano i dazi, provvedono alle spese ed esercitano ogni altra funzione finanziaria.

Serie D (AMMINISTRAZIONE LOCALE E SETTORIALE) (vedi ‹ periodo precedente ›).

5.

Ducati di Piacenza [e Parma].

In questo periodo abbiamo, come è noto, un tipo particolare di amministrazione centrale. Se, infatti, da un lato essa fa capo e si sintetizza, per così dire, nella figura del Duca, che ne è il capo supremo, dall'altro si articola nelle due dist'nte amministrazioni dei Dncati di Parma e Piacenza, provviste di organi e di magistrature centrali separate e indipendenti tra loro. Abbiamo così un sistema misto di uffici centrali unici (con residenza in una delle due capitali o alternativamente nell'una e nell'altra) e di uffici doppi, con residenza in tutte e due le capitali, e con giurisdizione sui rispettivi ducati.

Per le magistrature uniche, con residenza a Parma: Segreteria Ducale (ripartita poi nei due rami della Segreteria di Stato e della Segreteria di Giustizia) e Consiglio Ducale Segreto si rimanda al ‹Piano di pubblicazione› per Parma.

Si dà qui di seguito un prospetto sommario delle magistrature uniche con residenza a Piacenza, e delle magistrature doppie esercitanti giurisdizioni sul Ducato piacentino, con la precisazione che tale duplicità amministrativa si affievolisce e cessa quasi completamente verso la metà del XVIII secolo, con le riforme di Filippo II Borbone, per opera delle quali varie funzioni amministrative vengono concentrate presso organi centrali residenti a Parma.

Serie B (AMMINISTRAZIONE CENTRALE) Divisione I (GENERALE).

Supremo Consiglio di Giustizia e Grazia: questa magistratura è istituita da Pier Luigi Farnese (1545), con competenze di carattere giudiziario sulle materie civili, criminali e miste. Con l'avvento di Ottavio (1558) sostituisce il Consiglio Ducale Segreto e diventa anche l'organo di controllo dell'amministrazione. Viene consultata dal Duca sui maggiori affari pubblici, esprime pareri, voti e consulte, interina le patenti, i privilegi e i decreti sovrani. Sua residenza stabile è Piacenza. Nel 1754, con la creazione del R. Consiglio Privato, formato dal Ministro di Stato e da tre consiglieri con residenza a Parma, questa magistratura circoscrive le sue funzioni al campo giurisdizionale. Nel 1781 poi, con l'istituzione di un analogo Consiglio a Parma, limita la sua giurisdizione al Ducato piacentino.

Governatore (o Maggior Magistrato): si tratta di una magistratura con funzioni giurisdizionali e di amministrazione diretta e di controllo nell'ambito del Ducato. Il Governatore è il giudice ordinario di prima istanza (Maggior Magistrato) ed è membro, insieme col collega di Parma, del Consiglio Supremo di Giustizia e Grazia. Sopraintende a tutta l'amministrazione pubblica civile del Ducato, presiede di diritto gli organismi comunitativi (Congregazioni) e governativi (Giunte) che hanno competenza sulle materie annonaria, censuaria, di polizia, edile, di salute pubblica, degli alloggi militari, e tutti i consorzi coattivi. Esercita il controllo governativo sulle corporazioni territoriali e su quelle di categoria.

Serie B, Divisione III (FINANZIARIA).

Magistrato ducale dei Redditi ordinari e straordinari di Piacenza (Magistrato camerale): si tratta di una magistratura finanziaria con funzioni di giustizia fiscale creata da Ranuccio I Farnese nel 1594, soppressa ed assorbita nel Supremo Magistrato delle RR. Finanze di Parma da Filippo II Borbone nel 1756. Ha competenza su tutta la materia finanziaria e fiscale (amministrazione dei patrimoni e delle regalie del principe e della ‹Camera ducale›, esazione delle imposte, appalto dei dazi ecc.) ed esercita la giurisdizione sul contenzioso tributario. È titolare inoltre di funzioni di controllo (interinazione di privilegi ducali che comportano cessioni a vario titolo, feudale o allodiale, di beni e di diritti camerali e del principe). Cura il corso ed il valore della monteta. É composta da un ‹presidente›, da un ‹tesoriere generale›, da due ‹questori› e da un ‹procuratore camerale›. In sede giurisdizionale fanno parte del ‹magistrato› anche il ‹procuratore fiscale› e facoltativamente altri giudici membri del Consiglio di Giustizia e Grazia. Fanno capo al Magistrato gli uffici di Tesoreria e Computisteria, quest'ultimo retto da un Computista generale. L'organismo si avvale di un corpo burocratico composto da notai, cancellieri, computisti e cursori. Esercita la direzione e la sorveglianza su tutti gli uffici comunitativi o statali preposti a materie finanziarie: ‹Ufficio dei confini›, ‹del divieto›, ‹delle poste›, ‹della zecca›, ‹delle saline›, ‹delle ferriere›, ‹del bergantino›, ‹della darsena›, e ‹Congregazione dei Comuni›.

Serie D (AMMINISTRAZIONE LOCALE E SETTORIALE) Divisione I (CORPORAZIONI TERRITORIALI) Sezione a ⟨Comune di Piacenza⟩ I (GENERALE) (vedi ‹Periodo precedente›) II (PARTICOLARE).

Congregazioni: si tratta di uffici comunitativi o di consorzi coattivi, diretti e presieduti dal ‹governatore›, con funzioni normative, esecutive, di controllo e giurisdizionali sui vari rami della pubblica amministrazione.

In molti casi tali uffici possono considerarsi, sotto il profilo sostanziale, organi periferici di governo ed estendono la loro giurisdizione oltre l'ambito del territorio comunale, su tutto il Ducato di Piacenza.

Serie D, Divisione II (CORPORAZIONI PERSONALI).

Congregazione del Pavaglione: fa capo al Collegio dei Mercanti (vedi Signoria e Principato Visconteo-Sforzesco: Serie D, Divisione II), coordina la produzione dei bozzoli da seta e ne fissa i prezzi di mercato (fiera delle gallette).

Serie D, Divisione III (FONDAZIONI) (vedi ‹periodo precedente›).

6.

Dominazione Francese.

Serie B (AMMINISTRAZIONE CENTRALE) (vedi ‹Piano di pubblicazione› per Parma); Serie C (AMMINISTRAZIONE PERIFERICA).

Nel primo periodo della dominazione francese (1802-1808) — caratterizzato da un tipo di amministrazione speciale facente capo ad un Amministratore Generale, con giurisdizione su tutto il territorio degli ex Ducati — Piacenza e la sua provincia costituiscono uno dei quattro ‹circondari› o ‹suddelegazioni› rette da un ‹sottoprefetto›. Dopo il 1808, gli ex Ducati vengono a far parte integrante dell'Impero Francese e costituiscono il ‹Dipartimento del Taro›, che è retto da un Prefetto e si suddivide in tre distretti amministrativi che prendono il nome di ‹sottoprefetture› (una di queste è Piacenza). A capo di queste troviamo sempre il ‹sottoprefetto›, fiancheggiato da un Consiglio del Circondario, composto da undici membri scelti tra i candidati designati dai collegi elettorali; corpo quest'ultimo avente limitate competenze consultive sopratutto in materia tributaria. Dalla ‹sottoprefettura› dipende anche un Commissariato di Polizia e tutti gli uffici finanziari: Ufficio delle Finanze, Ufficio di Contabilità e Ufficio del Demanio.

Serie D (AMMINISTRAZIONE LOCALE E SETTORIALE).

Nel 1806 le vecchie magistrature e corpi amministrativi della comunità vengono soppressi definitivamente con la creazione della ‹Mairie›. Essa è costituita da un capo responsabile del Comune, titolare del potere esecutivo, il ‹Maire›, fiancheggiato da collaboratori (gli ‹aggiunti›) e da un Consiglio Comunale, di nomina governativa, che approva i bilanci e i conti consuntivi e decide sulla ripartizione dei tributi comunali.

7.

Ducato di Maria Luigia d'Austria e dei Borboni.

Serie B (AMMINISTRAZIONE CENTRALE) (vedi ‹Piano di pubblicazione› per Parma); Serie C (AMMINISTRAZIONE PERIFERICA).

Dopo la Restaurazione, con l'abolizione della ‹Prefettura francese del Taro› e delle Sottoprefetture dei Circondari, la Provincia di Piacenza diventa un distretto amministrativo dello Stato di Parma. In un primo tempo tale distretto prende il nome di ‹governo di Piacenza› (1814-1816) ed è retto da un ‹governatore›. Nel 1820 viene creata la Delegazione di Piacenza; nel 1831 poi si torna al ‹governo› che dura fino alla annessione dello Stato al Regno di Sardegna (1860), salvo l'intermezzo del '48-'49, con il ‹governo provvisorio›. Vi sono poi altri organismi periferici, come la Camera di Commercio di Piacenza, istituita nel 1817 con funzioni meramente consultive ed ausiliarie, in sostituzione del soppresso Collegio dei Mercanti.

Serie D (AMMINISTRAZIONE LOCALE E SETTORIALE) Divisione I (CORPORAZIONI TERRITORIALI) Sezione a ‹Comune di Piacenza›.

Il Comune ritorna sotto il controllo del ‹governatore› ed è retto da un ‹podestà›, al cui fianco si trova, in un primo tempo, un ‹pretore›, con funzioni giurisdizionali e di polizia, tenute un tempo dal ‹Maire›. I membri del Consiglio Comunale continuano a essere di nomina governativa.

REPERTORIO DELLE ABBREVIATURE USATE

ASPc:	Archivio di Stato di Piacenza.
ACPc:	Archivio Storico Comunale di Piacenza.
ANPc:	Archivio Notarile di Piacenza.
ACCoPc:	Archivio della Camera di Commercio di Piacenza.
ACsAPc:	Archivio Capitolare di Sant'Antonino.
AMPPc:	Archivio del Monte di Pietà di Piacenza.
BCPc:	Biblioteca Comunale di Piacenza.
AVPc:	Archivio della Curia Vescovile di Piacenza.
AOCPc:	Archivio degli Ospizi Civici di Piacenza.

PIANI DI PUBBLICAZIONE

INDICE SOMMARIO

PREMESSA

PIANI DI PUBBLICAZIONE

SERIE	DIVISIONE	SEZIONE	Epoca (secoli)	**Fondo e serie d'archivio**	**Atti da pubblicare**	Numero dei volumi previsti	Ordine di pubbli-cazione	*OSSERVAZIONI*
B (AMMINISTRAZIONE CENTRALE)	I (GENERALE)	—	XII	ACsAPc: *Cassetta « Boselli »*.	Brevi dei Consoli ed atti comunali dell'epoca consolare.	1	9°	Da pubblicarsi integralmente.
			XII-XIV	ACPc: *Registrum Magnum*.	Tutti gli atti trascritti nel ms (si tratta del *Liber iurium* del Comune).	8	3°	Da pubblicarsi integralmente.
			XIII-XIV	ACPc: *Antica miscellanea*.	*Lettere di Governo; Bolle, brevi e diplomi; Estratti* (copia-lettere di governo).			Pubblicazione di tutti gli atti sovrani: concessioni, privilegi, ecc. riguardanti diritti, funzioni e possessi acquisiti dalla Comunità (gli atti che non figurano nel *Registrum Magnum*). (Da pubblicarsi in appendice al *Registrum Magnum*).

SERIE	DIVISIONE	SEZIONE	EPOCA (secoli)	**Fondo e serie d'archivio**	**Atti da pubblicare**	Numero dei volumi previsti	Ordine di pubblicazione	*OSSERVAZIONI*
B (AMMINISTRAZIONE CENTRALE)	III (FINANZIARIA)	c (IMPOSTE ED ESENZIONI)	XIV-XV	ACPc: *Finanza.*	*Libro delle regole dei dazi* (Capitolati di appalto delle imposte indirette).	1	2°	Vedi: ‹Piano di pubblicazione› per Milano.
			XV	ACPc: *Finanza.*	*Liber imbotature et degurie feni intus Nuriam et Treviam; Liber tallee imposite; Libro del sale; Compartito dei dazi del fieno, del vino e della legna.* (Atti vari attinenti l'esazione delle imposte comunali e camerali).	1		Vedi: ‹Piano di pubblicazione› per Milano.
D (AMMINISTRAZIONE LOCALE E SETTORIALE)	I (CORPORAZIONI TERRITORIALI)	a (COMUNI) <COMUNE DI PIACENZA> I (GENERALE)	XIV-XV	ACPc: *Registrum Magnum.*	Tutti gli atti trascritti nel ms.	8	3°	Pubblicazione integrale (vedi Piacenza: Comune).
			XIV-XV	ACPc: *Antica miscellanea; Legislazione e governo.*	*Lettere di Governo; Estratti* (copia-lettere di Governo). *Registri delle lettere ducali; Liber «Dominici»; Gridario.*	1	10°	Pubblicazione di tutti gli atti sovrani e signorili: concessioni, privilegi ecc. riguardanti possessi e diritti.
			1419-1450	ACPc: *Registri delle provvigioni e riformagioni del Consiglio generale e dell'Anzianato.*	Tutti gli atti deliberativi degli organi della Comunità contenuti in tali registri.	1	11°	Pubblicazione integrale di tutti gli atti deliberativi, elenchi dei membri dei Consigli e degli altri ufficiali della Comunità, ad esempio i Cancellieri. Nella Premessa si possono riportare i decreti, capitoli e in genere tutti gli atti signorili che disciplinano il funzionamento dei collegi cittadini.
			XV	ACPc: *Allegati alle provvigioni.*				In corso di riordinamento, non pubblicabili. (Da vedere in un secondo tempo). (Inventario in ‹Archivio›).
			XIV-XV	ACPc: *Atti notarili dei cancellieri della Comunità.*				In corso di riordinamento, non pubblicabili. (Inventario in ‹Archivio›).

SERIE	DIVISIONE	SEZIONE	EPOCA (secoli)	Fondo e serie d'archivio	Atti da pubblicare	Numero dei volumi previsti	Ordine di pubblicazione	OSSERVAZIONI
B (AMMINISTRAZIONE CENTRALE)	III (FINANZIARIA)	—	XV-XVI	ACPc: *Finanza.*	*Ruoli vari dei contribuenti; Liber originallis tallee; Liber condempnationum; Compartito del sale del Comune di Fiorenzuola; Registri dei donativi.*	1		Vedi: ‹Piano di pubblicazione› per Milano.
		a (PATRIMONIO, DEMANIO E ‹REGALIA›)	XV	ACPc: *Giustizia.*	Avocazioni di beni alla ‹Camera ducale›.			Vedi: ‹Piano di pubblicazione› per Milano.
		b (MONOPOLI E AZIENDE)	XV	ACPc: *Finanza.*	*Decreta circa nemora et sallinas; Produzione dei pozzi salini di Salsomaggiore; Privilegi del sale.* (Atti attinenti le saline di Salsomaggiore di proprietà della ‹Camera ducale›, concessioni e privilegi a privati ed enti pubblici).	1		Vedi: ‹Piano di pubblicazione› per Milano.
		c (IMPOSTE ED ESENZIONI)	XV	ACPc: *Finanza.*	*Libro delle regole dei dazi* (Capitolati di appalto delle imposte indirette). *Libri dei dazi.*	1		Vedi: ‹Piano di pubblicazione› per Milano.
		f (TESORERIA E RAGIONERIA)	XV	ACPc: *Finanza.*	*Quinternetto delle entrate e delle spese camerali.* (Rendiconti rassegnati dal ‹racionatore› al ‹referendario›).	1		Vedi: ‹Piano di pubblicazione› per Milano.
	V (GIURISDIZIONE)	—	XV	ACPc: *Giustizia.*	Sentenze in materia di dazi avanti il ‹Giudice delle gabelle›.	1		Vedi: ‹Piano di pubblicazione› per Milano.
D (AMMINISTRAZIONE LOCALE E SETTORIALE)	I (CORPORAZIONI TERRITORIALI)	a (COMUNI) ⟨COMUNE DI PIACENZA⟩ I (GENERALE)	XV-XVI	ACPc: *Antica Miscellanea; Legislazione e governo.*	*Lettere di Governo; Estratti* (copia-lettere di governo); *Registri delle lettere ducali; Liber «Dominici»; Gridario; Decreta.*	1	10°	Cfr. stesso Fondo per il periodo precedente.
			XV-XVI	ACPc: *Registri delle provvigioni e riformagioni del Consiglio generale e dell'Anzianato.*	Tutti gli atti deliberativi degli organi della Comunità contenuti in tali registri.	1	11°	Cfr. stesso Fondo per il periodo precedente.
			XV-XVI	ACPc: *Allegati alle provvigioni.*				In corso di riordinamento; non pubblicabili. (Da vedere in un secondo tempo). (Inventario in ‹Archivio›).
			XV-XVI	ACPc: *Atti notarili dei cancellieri del Comune.*				In corso di riordinamento; non pubblicabili. (Da vedere in un secondo tempo). (Inventario in ‹Archivio›).

Tabella 3

SERIE	DIVISIONE	SEZIONE	EPOCA (secoli)	Fondo e serie d'archivio	Atti da pubblicare	Numero dei volumi previsti	Ordine di pubbli-cazione	OSSERVAZIONI
(D)	II (CORPORAZIONI PERSONALI) <COLLEGIO DEI MERCANTI DI PIACENZA>	—	XV-XVI	ACPc: *Industria e Commercio.* ACCoPc: *Collegio dei Mercanti.*	Statuti, ordinazioni, atti vari.			In corso di riordinamento; non pubblicabili. (Da vedere in un secondo tempo). (Inventario in ‹Archivio›).
	III (FONDAZIONI)	a (SANITÀ) <OSPEDALE GRANDE DI PIACENZA>	XV-XVI	ASPc: *Archivio storico degli Ospizi Civili.* BCPc: *Manoscritti vari.* AVPc: *Acta visitationum.* AOCPc: *Archivio di deposito degli Ospizi Civili. Parte antica.*	Atti di fondazione, statuti, regolamenti, privilegi, esenzioni papali, ducali e vescovili; Registri delle ordinazioni della ‹Congregazione dei rettori› o ‹governatori› dell'Ospedale Grande. Atti del visitatore ecclesiastico monsignor Castelli.	2	4°	Da pubblicarsi in parte integralmente ed in parte per spoglio statistico.
		b (ASSISTENZA ELEMOSINIERA E BENEFICENZA) <MONTE DI PIETÀ DI PIACENZA>	XV-XVI	AMPPc:	Statuti, concessioni, privilegi, atti amministrativi vari.			Fondo in corso di riordinamento. (Da vedere in un secondo tempo). (Inventario in ‹Archivio›).
E (AMMINISTRAZIONE SIGNORILE)	I (SIGNORIE RURALI E FEUDI)	—						Cfr. stessa Serie per il periodo: Ducati di [Parma e] Piacenza (1545-1802).

Tabella 4

SERIE	DIVISIONE	SEZIONE	EPOCA (secoli)	Fondo e serie d'archivio	Atti da pubblicare	Numero dei volumi previsti	Ordine di pubblicazione	OSSERVAZIONI
B (AMMINISTRAZIONE CENTRALE)	III (FINANZIARIA)	b (MONOPOLI E AZIENDE)	XVI	ACPc: *Finanza.*	*Decreta super nemora et sallinas; Privilegi del sale.*	1		Vedi: ‹Piano di pubblicazione› per Roma.
		c (IMPOSTE ED ESENZIONI)	XVI	ACPc: *Finanza.*	*Libro delle regole dei dazi; Libro del sale e dei cavalli* (privilegi, esenzioni, capitoli di appalto, convenzioni tra la ‹Camera apostolica› ed altri istituti e fondazioni locali).	1		Vedi: ‹Piano di pubblicazione› per Roma.
		f (TESORERIA E RAGIONERIA)	XVI	ACPc: *Finanza.*	Atti vari del computista Boselli.	1		Vedi: ‹Piano di pubblicazione› per Roma.
D (AMMINISTRAZIONE LOCALE E SETTORIALE)	I (CORPORAZIONI TERRITORIALI)	a (COMUNI) ⟨COMUNE DI PIACENZA⟩ I (GENERALE)	XVI	ACPc: *Antica miscellanea; Legislazione e Governo.*	*Lettere di Governo; Bolle e brevi; Estratti* (copia-lettere di governo); *Gridario.*	1	10°	Cfr. stesso Fondo per i periodi precedenti.
			XVI	ACPc: *Registri delle provvigioni e riformagioni del Consiglio generale e dell'Anzianato.*	Tutti gli atti deliberativi contenuti nei registri.	1	11°	Cfr. stesso Fondo per i periodi precedenti.
			XVI	ACPc: *Finanza.*	Mastri dei redditi e dei debiti.	1		Scritture contabili e tributarie significative.

SERIE	DIVISIONE	SEZIONE	EPOCA (secoli)	**Fondo e serie d'archivio**	**Atti da pubblicare**	Numero dei volumi previsti	Ordine di pubblicazione	*OSSERVAZIONI*
B (AMMINISTRAZIONE CENTRALE)	I (GENERALE)	—	XVI-XVIII	ACPc: *Legislazione e governo.* ANPc: *Giustizia.*	Decreti e costituzioni ducali relativi alla istituzione e all'ordinamento delle magistrature centrali dei Ducati di Piacenza [e Parma].	1	5°	Vedi: ‹Piano di pubblicazione› per Parma.
			XVI-XVIII	ACPc: *Giustizia; Lettere ducali; Legislazione e Governo.* ANPc: *Giustizia.*	Atti del ‹Consiglio supremo di giustizia e grazia›. (Contenzioso amministrativo, Consulte in materia di governo e di amministrazione).	1		Vedi: ‹Piano di pubblicazione› per Parma.
			XVI-XVIII	ACPc: *Legislazione e governo.* ANPc: *Giustizia.*	Gride, bandi e decreti del Governatore, Lettere di ministri e magistrati governativi.			Fondo in corso di riordinamento. Inventario in ‹Archivio›.
	II (PARTICOLARE)	d (ACQUE E NAVIGAZIONE INTERNA)	XVI-XVIII	ACPc: *Ufficio della Longa del Po, della Darsena e del Bergantino; Congregazione per il taglio del Po.*	Regolamenti di navigazione, atti amministrativi e atti di giurisdizione amministrativa.	1	1°	Pubblicazione delle scritture tipiche e spoglio statistico degli altri atti.
		l (ANNONA)	XVI-XVIII	ACPc: *Real Giunta di Annona.*	Atti amministrativi e atti di giurisdizione amministrativa.	1		Pubblicazione delle scritture tipiche e spoglio statistico degli altri atti.
	III (FINANZIARIA)	—	XVI-XVIII	ACPc: *Camera ducale.* BCPc: *Mss comunali e mss Pallastrelli.*	Atti del ‹Magistrato camerale delle Entrate ordinarie e straordinarie› di Piacenza di carattere generale in corso di individuazione.	1		Pubblicazione delle scritture tipiche e spoglio statistico degli altri atti.
		a (PATRIMONIO, DEMANIO E ‹REGALIA›)	XVI-XVIII	ACPc: *Culto.*	Atti della ‹R. Condeputazione sopra i beni ex concistoriali›.	1		Pubblicazione delle scritture tipiche e spoglio statistico degli altri atti.
		b (MONOPOLI E AZIENDE)	XVI-XVIII	ACPc: *Camera ducale.*	*Fabbriche di ferro dello Stato Piacentino.* Atti vari.	1	6°	Pubblicazione delle scritture tipiche e spoglio statistico degli altri atti.
		c (IMPOSTE ED ESENZIONI)	XVI-XVIII	ACPc: *Finanza.*	Atti della ‹Congregazione dei Comuni› (Organo di controllo sull'accertamento, riparto ed imposizione dei tributi dei comuni e dei territori del Contado).			Fondo in corso di riordinamento. Inventario da pubblicare in ‹Archivio›.
			XVI-XVIII	ACPc: *Finanza.*	Atti della ‹Congregazione del Compartito› e degli uffici della Controscrittoria e Colletteria.			Fondo in corso di riordinamento. Inventario da pubblicare in ‹Archivio›.
		d (DEBITO PUBBLICO)	XVII-XVIII	ACPc: *Finanza: Debito pubblico.*	Atti delle ‹Congregazioni dei Monti›: ‹Monte dell'Abbondanza›, ‹Monte della Macina›, ‹Monte del 1707›, ‹Monte del sale›, ‹Prestito forzoso›, ‹Monte della grassina›, ‹Monte del pristino urbano e forese›, ‹Monte del Rimplazzo›.			Fondo in corso di riordinamento. Inventario da pubblicare in ‹Archivio›.
		e (MONETA)	XVI-XVIII	ACPc: *Zecca di Piacenza.*	Atti vari relativi alla Zecca di Piacenza.	1	7°	Pubblicazione delle scritture significative e spoglio statistico degli altri atti.

Tabella 6

SERIE	DIVISIONE	SEZIONE	EPOCA (secoli)	Fondo e serie d'archivio	Atti da pubblicare	Numero dei volumi previsti	Ordine di pubblicazione	*OSSERVAZIONI*
(B)	V (GIURISDIZIONE)	—	XVI-XVIII	ACPc: *Camera ducale; Giustizia.* ANPc: *Giustizia.*	Sentenze e contraddizioni per la confisca dei beni ed avocazioni alla ‹Camera ducale›. Lettere del Giudice Camerale e del ‹Supremo Magistrato delle Finanze›. Contravvenzioni davanti il R. Delegato. Ordinazioni di Consenso.			Fondo in corso di riordinamento. Inventario da pubblicare in ‹Archivio›.
D (AMMINISTRAZIONE LOCALE E SETTORIALE)	I (CORPORAZIONI TERRITORIALI)	a I (COMUNI) ⟨COMUNE DI PIACENZA⟩ (GENERALE)	XVI-XVIII	ACPc: *Legislazione e Governo; Antica miscellanea.*	*Lettere di governo; Bolle, brevi e diplomi; Estratti* (copialettere di governo); *Lettere ducali; Gridario.*	1	10°	Cfr. stesso Fondo per i periodi precedenti.
			XVI-XVIII	ACPc: *Regg. delle provvigioni ed ordinazioni del Consiglio generale e dell'Anzianato.*	Atti deliberativi contenuti nei registri.	1	11°	Cfr. stesso Fondo per i periodi precedenti.
		II b (POPOLAZIONE E STATO CIVILE)	XVI-XVIII	ACPc: *Congregazioni della comunità: cittadinanza.*	Creazione di cittadini.	1		Di ogni Congregazione si pubblicheranno: 1) Bandi e gride del Governatore; 2) Ordinazioni e delibere del corpo; 3) Atti amministrativi emanati nell'esercizio di funzioni proprie del corpo; 4) Atti di giurisdizione amministrativa. (Cfr.: Premessa al ‹Piano›).
		II d (ACQUE E NAVIGAZIONE INTERNA)	XVI-XVIII	ACPc: *Congregazioni della comunità: viabilità, irrigazione e diverse.*	Congregazioni: ‹degli argini del Po›, ‹dei ripari del Po›. ‹Commissariato delle acque del Trebbia›.	1		Cfr. sopra.
		II f (COMUNICAZIONI TERRESTRI E URBANISTICA)	XVI-XVIII	ACPc: *Congregazioni della comunità: viabilità, irrigazione e diverse.*	Atti delle ‹Congregazioni delle strade foranee e dei ponti›. Atti della ‹Congregazione di Polizia›.	1		Cfr. sopra.
		II h (SANITÀ)	XVI-XVIII	ACPc: *Congregazioni della Comunità: Sanità.*	Atti della ‹Congregazione di Sanità›.	1		Di ogni congregazione si pubblicheranno: 1) Bandi e gride del Governatore; 2) Ordinazioni e delibere del corpo; 3) Atti amministrativi emanati nell'esercizio di funzioni proprie del corpo; 4) Atti di giurisdizione amministrativa. (Cfr.: Premessa al ‹Piano›).
		II l (ANNONA)	XVI-XVIII	ACPc: *Congregazioni della Comunità: Annona.*	Atti del ‹Vicariato delle provvigioni›. Atti della ‹Congregazione dell'abbondanza›. Atti della ‹Congregazione della grassina›.			Cfr. sopra.
		II t (ORGANIZZAZIONE MILITARE)	XVI-XVIII	ACPc: *Congregazioni della Comunità: Militare.*	Atti della ‹Congregazione degli Otto di guerra›. Atti della ‹Congregazione degli alloggi›. Atti della ‹Congregazione di reggimento›.	1		Cfr. sopra.
		III f (TESORERIA E RAGIONERIA)	XVI-XVIII	ACPc: *Finanza.*	Scritture contabili varie afferenti l'amministrazione del patrimonio della Comunità. Mastri dei redditi e dei debiti. Mastri dei creditori. Mastri dei salari. Mandati, ecc.			Fondo in corso di riordinamento. Inventario da pubblicare in ‹Archivio›.

SERIE	DIVISIONE	SEZIONE	EPOCA (secoli)	**Fondo e serie d'archivio**	**Atti da pubblicare**	Numero dei volumi previsti	Ordine di pubblicazione	*OSSERVAZIONI*
(D)	II (CORPORAZIONI PERSONALI) ⟨COLLEGIO DEI MERCANTI⟩	—	XVI-XVIII	ACPc: *Industria e Commercio.* ACCoPc: *Collegio dei Mercanti.*	Atti della ‹Congregazione del Pavaglione› e ‹delle fiere delle Galette›.			Pubblicazione di scritture significative e spoglio statistico di tutti gli altri atti.
	⟨COLLEGIO DEI NOTAI DI PIACENZA⟩		XVI-XVIII	ASPc: *Collegio dei notai.* ANPc: *Collegio dei notai; Congregazione dell'archivio pubblico.* ACPc: *Collegio dei notai.*	Statuti, matricole, registri e filze delle ordinazioni del Collegio, bandi e decreti governatoriali e ducali.			Pubblicazione di scritture significative e spoglio statistico di tutti gli altri atti.
	⟨COLLEGIO DEI DOTTORI E GIUDICI⟩		XVI-XVIII	ACPc: *Collegio dei dottori e giudici.* BCPc: *Mss varî.*	Statuti, matricole, bandi e decreti governatoriali e ducali.			Pubblicazione di scritture significative e spoglio statistico di tutti gli altri atti.
	III (FONDAZIONI)	**a** (SANITÀ) ⟨OSPEDALE GRANDE DI PIACENZA⟩	XVI-XVIII	BCPc: *Mss varî.* ASPc: *Archivio storico degli Ospizi civili.* AVPc: *Acta visitationum.*	Cfr. stessi fondi per il periodo: Principato Sforzesco (1450-1512).	1	4°	Cfr. stessi fondi per il periodo: Principato Sforzesco (1450-1512).
		b (ASSISTENZA ELEMOSINIERA E BENEFICENZA) ⟨MONTE DI PIETÀ DI PIACENZA⟩	XVI-XVIII	AMPPc:	Cfr. stessi fondi per il periodo: Principato Sforzesco (1450-1512).			Cfr. stessi fondi per il periodo: Principato Sforzesco (1450-1512).
E (AMMINISTRAZIONE SIGNORILE)	I (SIGNORIE RURALI E FEUDI)	—	XIII-XVIII	ASPc: *Archivio storico degli Ospizi civili* (Fondo Mandelli). ACPc: *Feudi; Famiglie* (Anguissola, Sforza di Borgonovo, Nicelli di Montechino, Nicelli di Guardamiglio, Arcelli di Corticelli, ecc.). Archivio Anguissola e Scotti (Piacenza): privato. Archivio Barattieri di San Pietro in Cerro (Piacenza): privato. Archivio Landi (Piacenza): privato. Archivio Fogliani d'Aragona Pallavicino (Castelnuovo Fogliani, Pc): Archivio dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.	Atti tipici di amministrazione e di giurisdizione feudale.			Si tratta di archivi familiari di carattere prevalentemente patrimoniale che contengono anche atti afferenti la giurisdizione feudale e certi poteri pubblici delegati. Sarà necessario procedere preliminarmente al riordinamento di essi e allo spoglio degli atti pubblicandi.

PIACENZA (Dominazione Francese 1802-1814)

SERIE	DIVISIONE	SEZIONE	EPOCA (secoli)	**Fondo e serie d'archivio**	**Atti da pubblicare**	Numero dei volumi previsti	Ordine di pubblicazione	*OSSERVAZIONI*
			XIX		Per gli anni 1802-1814 si rinvia al ‹Piano particolare› per la Dominazione francese.			

PIACENZA (Ducato di Maria Luigia d'Austria e dei Borboni 1814-1860)

SERIE	DIVISIONE	SEZIONE	EPOCA (secoli)	**Fondo e serie d'archivio**	**Atti da pubblicare**	Numero dei volumi previsti	Ordine di pubblicazione	*OSSERVAZIONI*
D (AMMINISTRAZIONE LOCALE E SETTORIALE)	I (CORPORAZIONI TERRITORIALI)	a (COMUNI) ‹COMUNE DI PIACENZA›	XIX	ACPc: *Parte moderna: Ducato di Maria Luigia e dei Borboni.*				Fondo in corso di riordinamento.

Tabella 9